

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14

domenica 24 febbraio 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

La Vendemmia

Sono in dirittura d'arrivo i «buoni vendemmia». Già dalla prossima stagione dovrebbero essere utilizzati come agevolazione per l'occupazione in agricoltura e come strumento per aiutare i lavoratori e le imprese a combattere evasione e lavoro nero



USA, CALANO LE VENDITE D'AUTO PIU' VECCHIE QUELLE IN STRADA

Il miglioramento della qualità di fabbricazione e la situazione incerta dell'economia hanno allungato il ciclo di vita delle auto negli Usa: l'età media delle vetture in circolazione nel 2007 è stata di 9,2 anni, uguagliando così il record stabilito nel 2006. Lo scorso anno il 47% delle vetture era stato acquistato da almeno 11 anni, contro il 40,9% del 2006. Le vendite di nuove auto sono inoltre calate del 3% nel 2007 per l'aumento della benzina e per il rallentamento economico.

SIEMENS PUNTA A TAGLIARE 3MILA POSTI IN GERMANIA

Siemens, nell'ambito del suo piano di ristrutturazione, si appresterebbe a tagliare 3mila posti di lavoro in Germania. A rivelarlo è la stampa tedesca. Il gruppo tedesco nel mondo occupa circa 17.500 dipendenti. Lo scorso agosto Siemens aveva annunciato la volontà di tagliare 600 posizioni di lavoro sulle 6.200 attualmente attive in Germania. Il loro stipendio medio è di 80mila euro all'anno contro i 60mila medi del settore.

Commercio, si fa duro lo scontro sul contratto

È scaduto da 14 mesi. Confcommercio offre 55 euro. Decise altre otto ore di sciopero

di Felicia Masocco / Roma

MANI AVANTI I sindacati del commercio inaspriscono la mobilitazione, oltre alla giornata di sciopero già fissata per il 21 marzo hanno deciso altre otto ore di stop da usare da qui a quella data. La ragione è un contratto quasi dimenticato, ricacciato nel

pantano dalla intransigenza della Confcommercio che - accusando - avanza richieste che non si prestano ad essere negoziate in nessun modo tanto sono pretenziose. Sono più di due milioni gli addetti che aspettano da 14 mesi almeno l'adeguamento all'inflazione, cioè il recupero di quel potere d'acquisto in assenza del quale - e qui c'è un paradosso - i consumi ristagnano e le aziende commerciali vanno in crisi. Alla ripresa della trattativa una decina di giorni fa, Filcams-Cgil, Fiscat-Cisl e Uilucs-Uil si sono viste consegnare otto proposte tutte attraversate da una logica: i costi del contratto devono essere recuperati con un incremento di produttività, flessibilità e derogabilità in peggior modo - di alcune norme del contratto. In pratica «miglioramenti richiesti per ridurre la precarietà ed estendere i diritti, secondo la controparte, devono pagarli i lavoratori, con il peggioramento di norme contrattuali esistenti». Confcommercio mette le mani avanti: ogni avanzamento verso i sindacati va controbilanciato a priori da loro concessioni. Per quanto riguarda gli aumenti, i sindacati si sono tenuti piuttosto bassi e a fronte di richieste di aumento che per altre categorie sono state tutte superiori ai 100 euro, la loro piattaforma ne prevede

78, lordi. Questo perché, viene spiegato, per senso di responsabilità, per la consapevolezza della crisi attraversata dal settore alle prese con la caduta dei consumi. Secondo Confcommercio però la cifra giusta è 55 euro. Non solo. Sul part-time chiede di ridurre l'orario minimo settimanale, oggi di 16 ore; per gli apprendisti chiede di aumentare l'orario di lavoro da 38 a 40 ore (cioè la perdita dei permessi retribuiti per quattro anni) in cambio di qualche miglioria. In tema di flessibilità d'orario si propone la deroga al riposo settimanale a giornaliero; sulla malattia si dice disponibile ad aumentare le percentuali dal quarto giorno in poi, a condizione che si riduca però la copertura nei primi tre giorni. Nel complesso si tenta di discutere a livello nazionale anche materie che andrebbero contrattate in azienda, in modo tale che poi le aziende abbiano mani libere. Decisamente troppo anche per una categoria, e un sindacato, che in passato non ha avuto timore ad aprirsi alla flessibilità. Da qui la proclamazione dello sciopero del 21 marzo che sarà preceduta da altre otto ore di stop da organizzare a livello territoriale e da tre attività di delegati che si terranno a Milano, Roma e Napoli. Venerdì i segretari generali di Filcams, Fiscat e Uilucs, Ivano Corraini, Pierangelo Raineri e Brunetto Boco, hanno scritto al presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e alla commissione sindacale per chiedere un chiarimento sull'impostazione del negoziato perché a loro avviso «così non si può andare avanti».



Manifestazione e sciopero nazionale dei lavoratori del Commercio a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

CGIL

Domani la conferenza nazionale dei dipendenti dei call center

Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani e il ministro del Lavoro Cesare Damiano interverranno alla prima conferenza nazionale dei lavoratori dei call center in outsourcing, in programma domani e dopo a Torino. L'appuntamento, organizzato dalla Sile-Cgil e dalla Cgil nazionale, sarà l'occasione per fare un primo bilancio politico e sindacale sulle 20mila stabilizzazioni realizzate, direttamente con i giovani delegati ed iscritti. «Soprattutto - sottolinea una nota della Cgil - sarà l'occasione per rilanciare l'iniziativa sindacale, visti i numerosi problemi e le contraddizioni ancora aperte: dal ruolo dei committenti, alla presenza ancora di migliaia di lavoratori precari, dalla crescita qualitativa del settore fino all'azione rivendicativa quotidiana nei luoghi di lavoro».

OCUPAZIONE

Stop alle dimissioni in bianco. Da marzo solo moduli autorizzati

Niente più dimissioni in bianco, firmate come unica condizione per ottenere un lavoro dal quale essere licenziati in qualsiasi momento e senza alcuna giustificazione. Dai primi di marzo questa pratica, che colpisce spesso le donne e la loro maternità e lavoratori infortunati, non sarà più possibile. È stato infatti pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto che regola le modalità per la risoluzione dei contratti per dimissioni volontarie. Dal 5 marzo, quando entrerà in vigore il decreto, saranno nulle tutte le dimissioni presentate in forma diversa dal modulo informatico messo a punto dai ministri del Lavoro e della Pubblica Amministrazione, l'unico dotato di caratteristiche anticorruzione e falsificazione.

L'INTERVISTA

BRUNETTO BOCO

Il segretario della Uilucs-Uil accusa le imprese

«La grande distribuzione scarica sui lavoratori le proprie difficoltà»

/ Roma

Brunetto Boco, segretario generale Uilucs-Uil. Il contratto del commercio non riesce a uscire dalla palude. Perché?

«Per la filosofia, l'approccio di Confcommercio: qualsiasi avanzamento verso le nostre richieste deve essere compensato da un aumento della produttività, che significa ridurre il costo del lavoro».

Faccia un esempio.

«Hanno proposto un aumento dell'orario di lavoro a parità di salario. E questo significa minor costo del lavoro. Ancora: per gli apprendisti Confcommercio ha accettato la nostra richiesta di definire la quota sanitaria, in cambio, però, per 4 anni non vuole pagare i permessi retribuiti previsti dal contratto nazionale. Va anche contro la legge perché non vuole pagare le ex-festività. È una filosofia inaccettabile. Le nostre richieste economiche sono in linea con l'accordo del luglio '93, sono contenute, recuperano solo il potere d'acquisto. E poi la produttività si discute nel secondo livello, territoriale o aziendale, certo non con questo preme. L'impressione è che si punti ad annullare il contratto di secondo livello».

Eppure in passato con Confcommercio di accordi ne avete fatti. Perché adesso

è così dura, ostica?

«Una ragione c'è. Ora la guida delle delegazioni che tratta è nelle mani delle grandi aziende di distribuzione che hanno imposto una linea che io definisco vendicativa».

Non è un termine forte?

«Stanno cercando di scaricare le difficoltà delle aziende - che esistono - sui lavoratori. Ma ci vorrebbero ben altre soluzioni, specie per quanto riguarda le politiche di sviluppo».

La politica degli ipermercato e dei centri commerciali sta fallendo?

«Se ne aprono in continuazione, in modo scriteriato. Non riescono a recuperare quote di mercato, scontano la stagnazione dei consumi, è chiaro che poi perdono in produttività. Ma non possono pensare di recuperarla dimezzando gli stipendi. Se non si riempiono i carrelli dipende dal reddito disponibile che come è noto è calato. È la formula che va ripensata, l'offerta, serve uno sviluppo più attento. E poi c'è il dato dell'emersione: le politiche degli ultimi anni hanno fatto emergere molto lavoro nero. Meno lavoro nero e meno consumi portano a una diminuzione di vendite per addetto. E così che la produttività cala».

fe.m.

Record dei chimici: sette rinnovi in due mesi

Due sono stati firmati prima della scadenza. Interessate complessivamente 430mila persone

/ Milano

SPRINT Nel panorama dei rinnovi contrattuali - caratterizzato da vertenze lunghe e faticose - sono un po' l'eccezione. In poco più di due mesi, le organizzazioni dei

chimici di Cgil, Cisl e Uil - Filcem, Femca/Flaei e Uilcem - hanno sottoscritto sei rinnovi dei bienni economici e un contratto quadriennale (quello degli artigiani della chimica), che hanno interessato oltre 430mila persone. Due, dei chimici e quello dei lavoratori dell'energia/petrolio - sono stati rinnovati addirittura prima della scadenza del 31 dicembre 2007.

«La firma di sette contratti in un così breve lasso di tempo non ha solo consentito - dice Alberto

Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil - un importante recupero salariale ai lavoratori, ma ha anche rafforzato ed esteso quel welfare contrattuale che nei nostri intendimenti può e deve sempre più concorrere al campo delle rivendicazioni sociali e contrattuali. Certo il contratto nazionale non risolve la sofferenza salariale, ma è indubbiamente un buon contributo. Solo la crescita della produttività di sistema può portare ad importanti aumenti salariali e rispondere alle richieste dei lavoratori».

Aumenti tra 86 e 116 euro. Morselli (Filcem): recupero salariale importante e attenzione al welfare

Il primo contratto ad essere rinnovato è stato, il 6 dicembre 2007, quello del settore chimico-farmaceutico (216mila addetti) con un aumento sui minimi di 103 euro, portando anche a casa - a totale carico delle imprese - il pagamento di Faschim (il fondo integrativo sanitario) dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009. Trascorso tale periodo, il contributo mensile versato dai lavoratori scenderà dagli attuali 12 a 6 euro. Operazione analoga anche per i 2mila addetti che fruiscono del contratto della coibentazione termoacustica, fresco di rinnovo (18 febbraio 2008), oltre ad un aumento sui minimi di 86 euro.

Il 28 gennaio gli oltre 15mila addetti delle piccole e medie imprese chimiche aderenti a Unioav, invece, un aumento pari a 100 euro. L'altro rinnovo (l'11 dicembre

2007) prima della scadenza lo hanno avuto i 33mila dipendenti del settore energia e petrolio con 116 euro di aumento e l'accordo a costituire un fondo sanitario integrativo di settore. Il rafforzamento del welfare contrattuale nel settore passa invece attraverso un aumento a 3 euro della quota erogata dalle imprese ai fondi di previdenza complementare. Inoltre il rinnovo contrattuale (18 dicembre 2007) ha portato nelle tasche dei 65mila lavoratori elettrici 116 euro oltre ai 400 di una tantum.

L'aumento per i 50mila addetti del settore gas-acqua (il rinnovo è stato firmato il 15 gennaio 2008) è stato di 113 euro. Infine, recentissima la firma (19 febbraio) del contratto quadriennale 2005-2008 per i 55mila artigiani della chimica, gomma, plastica, vetro: 107,68 euro l'aumento medio sui minimi e una tantum di 420 euro.

Metalmeccanici domani al voto

Rinaldini, segretario Fiom: «L'accordo compromesso soddisfacente»

Da domani un milione e mezzo di metalmeccanici dovrà esprimere, con il voto, consenso, o dissenso, sul nuovo contratto di lavoro. La Fiom è ottimista: lo dice il segretario generale, Gianni Rinaldini il quale, pur ammettendo non vi è particolare entusiasmo della categoria per l'accordo raggiunto, parla di consapevolezza dei lavoratori di fronte a un'intesa che si può considerare un «compromesso soddisfacente». «Dopo la campagna di assemblee in tutti i luoghi di lavoro che ci ha impegnato per quattro settimane, adesso tutti i lavoratori e lavoratrici sono chiamati ad esprimere con il voto la loro opinione e a dare il loro mandato per trasformare l'ipotesi di accordo in un accordo finale» afferma Rinaldini. «Sulla base dell'esperienza maturata in tante assemblee sono fiducioso: non perché ci sia un particolare entusiasmo da parte dei lavoratori, ma perché mi pare che ci sia

la piena consapevolezza che si tratta di un compromesso soddisfacente». Dal dibattito nei luoghi di lavoro, ha aggiunto Rinaldini, emerge «al di là delle espressioni di voto, con grande forza la preoccupazione relativa alla condizione retributiva e sul fatto che, non solo si scopre solo ora che le retribuzioni sono basse, ma anche che non si trattava di inflazione "percepita" ma di un andamento reale confermato ora anche dall'Istat. Nello stesso tempo appare con forza la consapevolezza dell'importanza del ruolo del

Il referendum dopo quattro settimane di assemblee. Il sindacato fiducioso sull'esito

contratto nazionale». In proposito Rinaldini ha sottolineato anche l'importanza dell'elemento perequativo inserito nel contratto per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale: «Noi abbiamo introdotto un nuovo elemento retributivo che è importante e che sta nella logica del contratto nazionale come elemento di solidarietà tra tutti i lavoratori».

Anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano è «fiducioso» e si augura una forte partecipazione: «Mi pare che la mediazione prodotta sul contratto abbia portato ad un risultato generalmente condiviso - ha sottolineato Damiano - anche l'assemblea dei delegati ha approvato il risultato all'unanimità». Il ministro ha infatti ricordato le novità del nuovo contratto, in particolare l'equiparazione normativa tra operai e impiegati, e ha sottolineato il «risultato salariale apprezzabile» ottenuto.